

BARRIERE ARCHITETTONICHE E DISABILITÀ INTELLETTIVA



In Italia 600.000 persone sono affette da autismo. È evidente come sia necessario affrontare e approfondire innumerevoli aspetti che interessano, sia a livello progettuale che di esecuzione, le scelte di chi progetta nuovi impianti, anche sportivi. La SCAIS intende lavorare e proporre un approfondimento di queste tematiche troppo spesso trascurate

 **Fabio Bugli**

Esiste la possibilità di progettare ambienti architettonici più confortevoli, favorevoli ed addirittura migliorativi dello stile di vita per chi ha una disabilità intellettiva? Norme, Codici e linee guida hanno migliorato lo standard vitale ed abitativo dei disabili fisici e, da qualche anno, dei disabili sensoriali.

Ma in quale situazione si trovano i disabili intellettivi?

Una stima di massima del Ministero della Salute quantifica il disturbo autistico in Italia in 1 persona ogni 77 tra i giovani, ovvero 600.000 persone con autismo se sommate

agli adulti; a questo numero, già di per sé impressionante, andrebbero aggiunti quanti si trovano in condizione di Sindrome di Down e quanti navigano sullo spettro autistico, dagli iposensibili fino agli ipersensibili, raggiungiamo e superiamo il numero di 1 milione di Italiani.

L'esperienza ad oggi maturata per una inclusione completa nel mondo dello sport per i portatori di diversa abilità, sia fisica che sensoriale che intellettiva, ha evidenziato come attualmente sia necessario affrontare ed approfondire innumerevoli aspetti che interessano, sia a livello progettuale che di esecuzione.

La SCAIS ritiene che proporre un approfondimento di questi aspetti, con un conseguen-

te miglioramento della vita e della socialità di quanti quotidianamente sono chiamati ad affrontare nel mondo delle disabilità ulteriori difficoltà rispetto a quanti costituiscono la popolazione normodotata, sia una necessità morale ed etica per quanti sono chiamati a progettare e costruire strutture e spazi che siano effettivamente inclusivi e che contribuiscano, come priorità e finalità, a permettere un miglioramento della vita di ognuno.

Gli impianti sportivi costituiscono il necessario supporto per lo svolgimento delle attività sportive, formative e ricreative e rappresentano un grande dispositivo di coesione sociale. Occorre quindi ripensare la loro offerta, rispondendo a una domanda in continua evoluzione e riqualificando le

strutture esistenti per rendere gli impianti sportivi accessibili a tutti.

Per tale motivo Mercoledì 22 giugno la SCAIS, in collaborazione con ASI e con Special Olympics Italia, ha voluto portare alla ribalta il tema delle barriere architettoniche con un convegno presso il Salone d'Onore del CONI, dal titolo "Barriere architettoniche e disabilità intellettive. L'accessibilità ai luoghi dello Sport e della vita sociale per i disabili intellettivi".

L'evento ha destato un forte interesse nella platea presente in sala, ponendo una pietra miliare nel percorso che dovrà portare a interventi legislativi che abbattano le barriere fisiche e culturali.

Dopo il saluto introduttivo dell'ing. Dario Bugli, che quale presidente SCAIS ha fatto gli onori di casa, il primo intervento è stato quello del Sen. Claudio Barbaro, Presidente di ASI, che ha sottolineato come il tema delle barriere architettoniche sia uno dei più delicati da affrontare nel mondo dello sport, ma anche uno dei più fondamentali poiché riguarda un milione di persone che ancora non possono contare su un riferimento normativo coerente e dettagliato.

A seguire il rappresentante del CONI, ing. Tommaso Viti, ha partecipato garantendo che il CONI farà la sua parte attivandosi per rendere sempre più accessibili anche per i disabili intellettivi i suoi impianti sportivi; così come l'Ordine degli Architetti di Roma, presente in sala con il Presidente arch. Alessandro Panci, il consigliere arch. Roberta Bocca e la responsabile dell'osservatorio accessibilità arch. Alice Buzzone, segno dell'importanza del tema per l'intera categoria professionale.

Da segnalare anche la presenza dell'Istituto per il Credito Sportivo nella persona della Dott. ssa Debora Miccio che ha presentato alcuni strumenti utili per il finanziamento di attività a supporto del superamento delle barriere architettoniche, che come Banca dello Sport, l'Istituto è in grado di erogare.

Di forte impatto è stato l'intervento di Federico Badessi, atleta Special Olympics nel nuoto e nello sci e disegnatore per passione. Il ragazzo si è presentato utilizzando un avatar da lui stesso realizzato

che ha spiegato quali siano le principali difficoltà che Federico, persona autistica, deve affrontare quotidianamente in tutte le attività che deve svolgere.

La parola è poi passata al dott. Alessandro Palazzotti, Vice Presidente di Special Olympics, associazione Benemerita del CONI, che rappresenta la più grande associazione sportiva al mondo per le persone con disabilità intellettiva. Supportato da un video di forte impatto emotivo sui XXXVII Giochi Nazionali appena conclusi a Torino, il dott. Palazzotti ha spiegato come la mission di SO sia quella di rendere queste persone autonome nella pratica sportiva eliminando tutti quegli elementi che possono rappresentare un disturbo per loro, come luci, suoni, spazi chiusi ed altro ancora: lo sport deve diventare uno strumento di inclusione ed integrazione per queste persone.

A seguire i lavori si sono concentrati sui due contributi più tecnici ed innovativi, presentati da Paolo Zampiceni e dall'arch. Fabio Bugli.

Molto interessante l'intervento di Paolo Zampiceni, presidente dell'Associazione Autismo di Brescia, da lui fondata insieme ad altri genitori di bambini e ragazzi con autismo con l'intento di sensibilizzare la società e le istituzioni bresciane al problema delle persone con autismo. Il suo intervento ha cercato di spiegare quali siano le difficoltà a cui queste persone vanno maggiormente

incontro nella vita quotidiana e quali siano, dalla sua esperienza di padre, le possibili soluzioni per raggiungere obiettivi quali l'autonomia, la partecipazione e il miglioramento della qualità della vita di questi ragazzi.

Infine l'arch. Fabio Bugli, Presidente del Comitato Scientifico SCAIS, ha proposto durante il suo intervento un'ipotesi di strategia architettonica che possa essere messa in atto per superare le barriere architettoniche per i disabili intellettivi, che sono molto diverse da quelle per i disabili fisici.

"Trovarsi davanti ad un foglio bianco, con la matita in mano, ma senza riferimenti normativi, né manuali o linee guida approvate: questa è la situazione in cui attualmente si trova un progettista" ha dichiarato Fabio Bugli, per poi proseguire: "I sette principi dell'Universal Design possono costituire per molti un punto di arrivo, ma per un disabile intellettivo sono solo il punto di partenza. Ricerche recenti mostrano che la chiave per progettare per l'autismo sembra ruotare attorno alla questione dell'ambiente sensoriale e della sua relazione con il comportamento autistico."

Il passaggio ulteriore, su cui l'arch. Bugli ha basato il suo intervento in questo convegno, è la Teoria del design sensoriale, che stabilisce che alterare favorevolmente l'ambiente sensoriale può favorire comportamenti autistici positivi e costruttivi.

"L'ambiente che noi architetti disegniamo è qualcosa che può essere manipolato a beneficio dell'utente autistico, e di conseguenza il comportamento autistico può essere influenzato favorevolmente alterando l'ambiente sensoriale creato dai luoghi e dai materiali, aprendo la strada ad una nuova teoria applicativa del design e dell'architettura a favore dei disabili intellettivi."

La vivace partecipazione di ingegneri, architetti e di responsabili di associazioni di settore al Question Time finale, ha mostrato come il tema affrontato abbia risvegliato un forte interesse nel mondo dello Sport e dell'architettura e proprio per questo avrà un seguito: la SCAIS, ASI e Special Olympics, hanno già infatti promesso al pubblico un secondo evento in cui verranno illustrati i risultati ottenuti. ■

